

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Attualità	08/11/2016	BONUS MOBILI, LA RIVOLTA DELLE IMPRESE (G.Mancini)	2
11	Edilizia e immobiliare	08/11/2016	I SINDACI IN PRESSING SUGLI INTERVENTI URGENTI (M.Frontera)	4
13	Lavoro e welfare	08/11/2016	EDILI IN SCIOPERO PER LA SICUREZZA (G.Pogliotti)	5
Testata: ITALIA OGGI				
31	Attualità	08/11/2016	BONUS EDILIZI A LUNGO RESPIRO (F.Poggiani)	6
46	Edilizia e immobiliare	08/11/2016	EDILIZIA, AL SUD CI CREDONO IN TRE (E.Micucci)	8
39	Appalti e lavori pubblici	08/11/2016	SALUTE E SICUREZZA SOTTO LA LENTE (L.Fantini)	9
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Edilizia e immobiliare	08/11/2016	TERREMOTO/2. AL VIA LA PROCEDURA VELOCE PER VALUTARE L'AGIBILITA'	10
.	Appalti e lavori pubblici	08/11/2016	ANTICORRUZIONE A CORTO DI RISORSE	12
.	Lavoro e welfare	08/11/2016	SICUREZZA/1. SINDACATI IN PIAZZA: GIU' I REQUISITI DELL'APE AGEVOLATA PER GLI EDILI	13

STRETTA SUGLI INCENTIVI**Bonus mobili, la rivolta delle imprese**

Giovanna Mancini e Cristiano Dell'Oste ▶ pagina 13

Incentivi. Il testo all'esame delle Camere non prevede l'estensione alle giovani coppie e si stringono le maglie per la vecchia detrazione

Stretta al bonus mobili nella manovra

Snaidero (FederlegnoArredo): siamo fiduciosi che sarà reinserito con un emendamento

Giovanna Mancini

MILANO

Negli ultimi due anni e mezzo ha dato un impulso decisivo per sostenere un settore – quello dell'arredamento – fortemente colpito dalla crisi dei consumi. E le sue potenzialità – come confermano i dati elaborati dal Sole 24 Ore sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate dal Caf Acli – non si sono ancora esaurite. Proprio per questo il bonus mobili (che consente di detrarre dalle tasse il 50% delle spese in arredi acquistati per la casa in occasione di ristrutturazione edilizia) è stato confermato per tutto il 2017 nella legge di Stabilità ora all'esame delle Camere.

Tuttavia, la formula con cui viene riproposto nella Manovra attualmente in discussione appare depotenziata rispetto a quella dell'anno scorso quando, accanto al bonus mobili "tradizionale" era stato aggiunto anche un incentivo per le coppie under 35, legato

da interventi edilizi con un tetto, sempre spalmato su dieci anni, innalzato da 10 mila a 16 mila euro. Nel testo della legge di Bilancio 2017 questo nuovo incentivo non viene però prorogato e anche sul "vecchio" bonus si stringono le maglie: l'anno prossimo sarà possibile infatti chiedere la detrazione soltanto per le ristrutturazioni avviate nel 2016 e 2017, mentre in passato il bonus valeva anche se i lavori in casa erano iniziati negli anni precedenti.

Questo indebolimento della misura non è sfuggito agli imprenditori del settore, che tuttavia al momento non sembrano allarmarsi: «Siamo fiduciosi che nelle prossime settimane, attraverso qualche emendamento, il bonus alle giovani coppie sarà reinserito», commenta Roberto Snaidero, presidente di FederlegnoArredo, interpellato dal Sole 24 Ore sulla questione.

La stessa federazione si era del resto spesa molto, negli anni scorsi, per ottenere questo nuovo

incentivo. Non è ancora possibile calcolarne l'impatto economico per le aziende produttrici e i rivenditori, ma la sua efficacia potenziale si desume dai dati relativi al "vecchio" bonus che, stando alle dichiarazioni sui redditi del 2013 e 2014 certificati dall'Agenzia delle Entrate, nel primo anno e mezzo della sua applicazione ha incentivato acquisti di mobili per un totale di 1,96 miliardi e, secondo le stime di FederlegnoArredo, ha salvato circa 10 mila posti di lavoro. Gli effetti positivi sono proseguiti anche nel 2015, come si evidenzia dai dati elaborati dal Sole 24 Ore (si veda articolo accanto): il numero di beneficiari è cresciuto di un ulteriore 46% rispetto al 2014 e la spesa aggiuntiva nell'anno è stata del 45% circa. Il che, proiettando il trend, potrebbe tradursi in quasi 3 miliardi di acquisti incentivati in due anni e mezzo.

Non a caso, dopo sette anni di crisi durante i quali le aziende di arredo made in Italy sono riuscite a resistere o crescere solo grazie

alle esportazioni, nel 2015 le vendite hanno registrato un aumento (+1%) anche sul mercato italiano, crollato di oltre il 40% tra il 2007 e il 2014. Anche sul fronte della distribuzione, conferma il presidente di Federmobili Mauro Mamoli, il bonus ha permesso di arginare la crisi: tra il 2014 e il 2015 il numero di rivenditori si è assestato a circa 16.500 ragioni sociali (a cui corrispondono 18 mila punti vendita), dopo la contrazione degli anni precedenti (nel 2007 le ragioni sociali erano 18 mila e i negozi 21 mila).

Il sentiment degli imprenditori è positivo anche per l'anno in corso, grazie anche agli effetti attesi da entrambi i bonus in corso: le stime del Monitor imprese elaborate da FederlegnoArredo evidenziano al primo semestre 2016 un trend positivo sul mercato interno, con un +6,2% per la filiera legno-arredo che sale al +7,2% per le aziende del solo comparto arredamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EFFICACIA

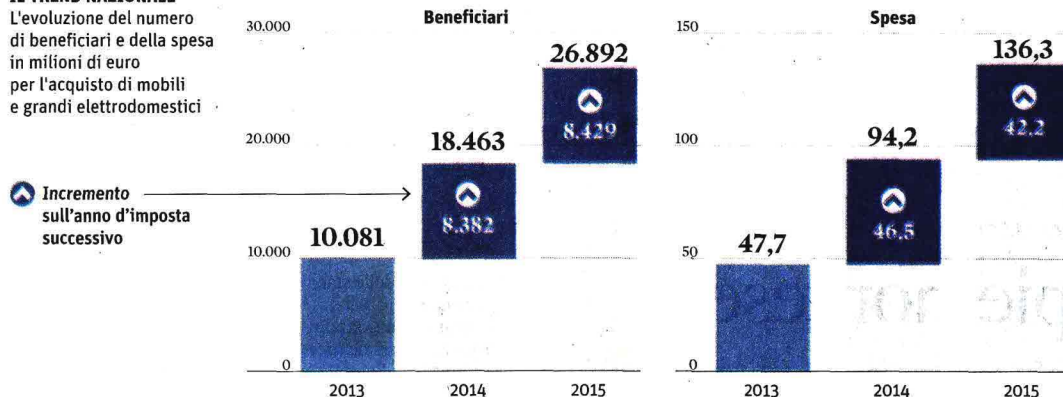
La misura introdotta nel 2013 ha mosso in un anno e mezzo acquisti di arredi per quasi 2 miliardi. Un trend positivo confermato anche nel 2015



Radiografia del bonus mobili

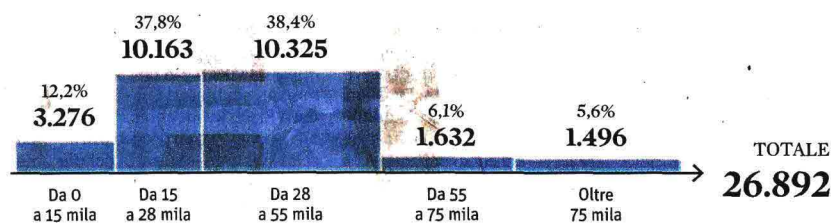
IL TREND NAZIONALE

L'evoluzione del numero di beneficiari e della spesa in milioni di euro per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici



LA DIVISIONE PER FASCE DI REDDITO

L'analisi dei beneficiari del bonus mobili nell'anno d'imposta 2015



LE PRIME DIECI REGIONI

I beneficiari del bonus mobili abbinati ai lavori di ristrutturazione nell'anno d'imposta 2015



Nota: (*) l'agevolazione si applica alle spese sostenute dal 6 giugno 2013

Fonte: elaborazione su dati Caf Acfi su un campione di 1.173.000 contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi per il triennio 2013-15

Il terremoto in Italia

I PROVVEDIMENTI

L'iter

La conversione del decreto di agosto si intreccia con il provvedimento di venerdì

Le modifiche

Disponibilità del Governo ad ampliare le misure, anche a favore delle imprese

I sindaci in pressing sugli interventi urgenti

Attesa per l'ordinanza per riparare subito i danni lievi

Massimo Frontera

ROMA

La conversione in legge del decreto terremoto entra nel vivo oggi, con una serie di audizioni presso la commissione Bilancio del Senato. Sarà ascoltato l'Anci, il Commissario Vasco Errani, il capo della Protezione civile Curcio e i presidenti delle quattro Regioni. In Senato il primo decreto terremoto sarà integrato con il secondo provvedimento approvato venerdì scorso. Nei giorni

SUL TERRITORIO

Ieri sera un'altra scossa di magnitudo 4 è stata avvertita in provincia di Macerata: ancora panico tra la popolazione

della conversione in legge ci sono spazi per modifiche, anche a favore delle imprese, assicura il relatore del provvedimento in commissione, Silvio Lai (Pd).

Ma intanto l'emergenza sfollati preme, i conti della ricostruzione salgono - almeno 12 miliardi, ricorda sempre il senatore Lai - manca il numero esatto dei nuovi Comuni da includere nel "cratere" allargato, e restano da scrivere le numerose ordinanze previste dal Dl varato dopo il sisma di agosto.

Un'ordinanza in particolare è molto attesa: serve per avviare le riparazioni degli edifici con

lievi danni; e non si è vista entro la scadenza del 2 novembre scorso. Probabilmente perché, dopo il secondo sisma, questa possibilità di intervento è stata ampliata (si veda «Il Sole-24 Ore» di sabato 5).

Ieri intanto è stato il giorno degli enti locali. Circa 600 sindaci sono stati ospitati alla Camera in una speciale cerimonia. Molti i cittadini dei territori flagellati dal sisma. Il sindaco del Comune di Amatrice non ha indossato la fascia per esprimere il senso di abbandono vissuto dal suo territorio. «Confermiamo il nostro impegno - ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini - non vi lasceremo soli; siamo impegnati a non lasciare sole quelle comunità». «Non vi lasceremo soli - ha ribadito il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti - condivideremo la sfida e l'impegno per il ritorno alla normalità».

Gli enti locali sono andati in pressing sul governo con l'obiettivo, fra l'altro, di allargare gli spazi di manovra negli interventi di somma urgenza e potenziare gli aiuti alle popolazioni colpite; e ieri sera una rappresentanza dell'Anci ha rinnovato le richieste, incontrando il commissario Vasco Errani, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e De Vincenti. E sempre ieri sera, una scossa di magnitudo 4.0 nell'area di Macerata ha di nuovo spaventato la popolazione. «C'è necessità di sbloccare i lavori e acquisi-

re beni e servizi», ha detto il presidente dei sindaci, Antonio Decaro. C'è poi da sciogliere il nodo della sospensione degli adempimenti fiscali con le scadenze di Imu, Tari e Tasi.

Gli enti locali cercano di battere il ferro caldo della conversione in legge del decreto terremoto. «Questa settimana, probabilmente entro il 10 novembre, fissiamo il termine per gli emendamenti, in modo da poterli votare la settimana successiva e passare il testo all'Aula la settimana seguente», riferisce

Silvio Lai (Pd), relatore del provvedimento in Commissione Bilancio di Palazzo Madama. La discussione in Senato è quella decisiva. «L'accordo all'interno della maggioranza e con le altre forze politiche è che il decreto viene predisposto al Senato e la Camera, tendenzialmente, non dovrebbe avere modifiche», aggiunge Lai.

Oltre all'integrazione del decreto con il secondo provvedimento varato venerdì 4 dal Cdm, che altri spazi di manovra ci sono? «Una delle novità del nuovo decreto - risponde Lai - è l'estensione della possibilità di assumere l'iniziativa di riparazione in caso di danno lieve, che abbiamo chiesto di estendere anche alle imprese agricole. Noi cercheremo di fare in modo che su quel punto ci sia più spazio all'iniziativa privata, dentro un quadro di regole già definito ma che consente di agire a chi può intervenire rapidamente, soprattutto per far ripartire le imprese. Abbiamo comunque uno spazio per ragionare, ma stando attenti al fatto che stiamo parlando di 12 miliardi di ricostruzione, cifre molto appetibili per i sistemi di criminalità organizzata».

Ieri, il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, in un'audizione in Parlamento ha ricordato che ci sono 1,9 milioni di case in zona 1 (massimo rischio sismico, ndr), di cui il 52,5% costruite prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

12 miliardi

Costi della ricostruzione

La stima aggiornata dei costi della ricostruzione, secondo il governo, causati dal terremoto nel centro Italia

31.700

Le persone assistite

Cresce il numero di sfollati, assistiti in vario modo dalla Protezione civile

1,9 milioni

Case in aree di massimo rischio

Il presidente dell'Istat ha ricordato ieri che ci sono 1,9 milioni di case in zone di massimo rischio sismico

Lavoro

COSTRUZIONI

Edili in sciopero per la sicurezza

Giorgio Pogliotti > pagina 19

Contratti

Ieri la mobilitazione nei cantieri: cento morti dall'inizio dell'anno, nel mirino l'impiego dei voucher

Edili, allarme sulla sicurezza

I sindacati chiedono l'anticipo della pensione per gli over sessanta

Giorgio Pogliotti
ROMA

I sindacati degli edili hanno lanciato l'allarme sulla sicurezza con la giornata di scioperi e assemblee che si sono svolte ieri in centinaia di cantieri. Nel 2015 l'Inail ha certificato 694 morti sul lavoro, il 22,5% nel settore dell'edilizia; i sindacati denunciano che al 1° novembre 2016 i morti nelle costruzioni sono 100 (erano 83 lo stesso periodo del 2015). Il fenomeno sta colpendo le fasce d'età più avanzate; tra i 55 e i 60 anni al 1° novembre sono deceduti 19 edili (12 in tutto il 2015), 24 gli over 60 (15 in tutto il 2015).

Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil puntano l'indice contro l'impiego dei voucher in edilizia, il ricorso al massimo ribasso negli ap-

palti che comporta un risparmio sui salari e sulla sicurezza, l'enorme ricorso ai sub-appalti, l'accettazione-inalcun casi anche da parte del committente pubblico-di contratti collettivi non edili nei cantieri, con la conseguenza che questi lavoratori non sono iscritti alla cassa edile, sono privi di formazione sulla sicurezza, sull'organizzazione del cantiere, o di strumenti di protezione. La piattaforma unitaria dei sindacati sottolinea il depotenziamento del documento unico di regolarità contributiva, insieme alla mancata estensione del Durc per congruità a tutti gli appalti, e la presenza di migliaia di over 60 «condannati» a rimanere sulle impalcature dalla legge Fornero.

Con la legge di Bilancio l'uscita anticipata torna all'ordine del giorno, e l'obiettivo degli edili di

Cgil, Cisl e Uil è quello di ottenere modifiche nell'iter parlamentare al meccanismo dell'Anticipo pensionistico (Ape) sociale, che garantisce dal 1° maggio 2017 il pensionamento a 63 anni per determinate categorie di lavoratori considerati maggiormente bisognosi di sostegno sociale, attraverso l'erogazione di un'indennità ponte. «Il governo ha sempre detto che era sbagliato che un operaio edile potesse stare su un'impalcatura o alla guida di una gru a 63 o 65 anni», sottolinea Alessandro Genovesi, leader della Fillea-Cgil. «Anche noi lo abbiamo detto da sempre, ma l'Ape sociale suona come una beffa». Gli operai edili e i conduttori di gru sono tra le categorie che, svolgendo lavori particolarmente rischiosi, potranno accedere all'anticipo pensionistico sociale se

sono in possesso di una anzianità contributiva di almeno 36 mesi, con almeno 6 anni svolti in via continuativa. «Quasi nessun edile può vantare queste condizioni», aggiunge Genovesi, «solo alcune centinaia di dipendenti delle grandi aziende. Il lavoro degli edili è per definizione discontinuo, per motivi climatici i mesi di cantiere vanno da marzo a ottobre, e si alternano a mesi di non lavoro». Per rendere esigibile l'Ape sociale, i sindacati chiedono due modifiche: «I 36 anni di contributi vanno ridotti - conclude Genovesi - portati a 20 anni come previsto in origine del governo o al massimo a 30 anni, come per altre categorie come i disoccupati. Stimiamo un costo tra 18 e 25 milioni, compatibile rispetto all'entità della manovra. Va anche tolto il riferimento ai 6 anni di continuità del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA

694

Le morti bianche

L'Inail ha certificato 694 morti sul lavoro nel 2015.

22,5%

L'edilizia

Secondo quanto denunciano i

sindacati il 22,5% delle morti sul lavoro si sono verificate proprio nell'edilizia

100

Le morti da inizio anno

Dall'inizio del 2016 sono già 100 i morti sul lavoro nel settore delle costruzioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il disegno di legge di Bilancio per il 2017 conferma il 50% (recupero) e il 65% (energia)

Bonus edilizi a lungo respiro Proroga a tutto il 2017. Detrazioni ad hoc antisisma

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Ristrutturazione edilizia e bonus sul risparmio energetico con proroga a tutto il 2017. Confermata la misura del 50% per gli interventi di recupero edilizio e del 65% per la riqualificazione energetica, con l'aggiunta di detrazioni maggiorate per gli interventi finalizzati all'adozione di misure antisismiche.

Queste, in pillole, le principali disposizioni inserite nel dl della legge di Bilancio 2017 riguardanti gli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico per i futuri periodi d'imposta (si arriva sino al 31/12/2021).

Com'è noto, le detrazioni indicate sono state inserite, a regime, nell'art. 16-bis, dpr 917/1986 (Tuir) grazie all'intervento che il legislatore tributario ha fatto con il dl 201/2011, in vigore a partire dal gennaio successivo (2012).

Le disposizioni hanno subito numerose modifiche e integrazioni (dl 83/2012, dl 63/2013 e

Stabilità 2016) sino alle ulteriori previsioni inserite nella bozza di ddl della legge di Bilancio per il 2017, con la conferma della detrazione Irpef per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio nella misura del 50%, per le spese sostenute nel corso del 2017, e la detrazione, nella misura del 65%, per le spese destinate al risparmio energetico, tenendo conto dei tetti per tipologia.

Sulla base di quanto indicato nella manovra 2017, peraltro, non viene prorogata la detrazione sulle spese destinate alla installazione e messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo in remoto degli impianti di riscaldamento e/o di produzione dell'acqua calda, come introdotti dalla legge di Stabilità per il 2016.

Si conferma la detrazione anche per gli interventi condominiali di riqualificazione energetica sino al 31/12/2021, con differente maggiorazione (70 e/o 75%) se i detti interventi interessano l'involucro edilizio con un'incidenza su-

periore al 25% della superficie disperdente lorda (70%) o se gli interventi sono destinati al miglioramento della prestazione invernale e/o estiva e raggiungono la qualità media prevista dal provvedimento del ministero dello sviluppo economico del 26/06/2015 (75%); la spesa ha un limite a 40 mila euro e la stessa può essere ceduta a coloro che hanno eseguito gli interventi (restano escluse banche e intermediari finanziari), con ulteriore possibilità di cedere il credito a terzi.

Infine, fin troppo interessanti i bonus riferibili agli interventi antisismici che la legge di Stabilità 2016 aveva già previsto per le costruzioni collocate in aree sismiche ad alta pericolosità (classificabili in aree 1 e 2 su una scala di 4), a destinazione abitativa e/o ad attività produttive nella misura del 65%.

La manovra 2017, in effetti, proroga sino al 31/12/2017 la detrazione generale per gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, di cui alla lettera i), comma 1, art. 16-bis del Tuir e proroga sino al 2021, quindi per cinque anni,

la detrazione delle spese per interventi di adozione di misure antisismiche su tutte le tipologie di costruzione (abitative e destinate alle attività produttive), collocate nelle zone ad alta pericolosità (classificati in aree 1, 2 e 3), riducendo la detrazione al 50% da ripartire in cinque anni ma innalzando di nuovo, rispettivamente al 70%, per gli interventi che permettono di ridurre la classe di pericolo di una posizione nella scala di determinazione del rischio, e all'80% per gli interventi che permettono di ridurre la classe di pericolo di due posizioni nella medesima scala, con ulteriore maggiorazione del 5% se i lavori si riferiscono a parti in comune di edifici condominiali, confermandosi il tetto di spesa a 96 mila euro per unità immobiliare.

Sul punto sarà emanato un provvedimento del dicastero delle infrastrutture e dei trasporti che indichi le linee guida per la classificazione del rischio sismico degli edifici e le modalità di attestazione dell'efficacia degli interventi eseguiti da parte dei professionisti incaricati.

—© Riproduzione riservata—



Le principali novità 2017 sui bonus edili

Detrazione ristrutturazione	• Spese sostenute fino al 31/12/2017 • Estensione agli interventi antisismici • Detrazione del 50% • Immobili a destinazione abitativa ricadenti nella generalità delle zone (anche in zona "4") • Detrazione ristrutturazione del 50% • Spesa massima 96 mila euro • Ripartizione in 10 anni
Riqualificazione energetica	• Spese sostenute fino al 31/12/2017 • Detrazione del 65% • Spesa massima (in base ai tetti di spesa previsti per ogni tipologia) • Ripartizione in 10 anni • Escluse spese di installazione e messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o di raffreddamento
Interventi antisismici	• Spese sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 • Immobili a destinazione abitativa e ad attività produttive • Detrazione 50% • Spesa massima 96 mila euro • Ripartizione in 5 anni
Interventi con detrazione al 70%	• Spese sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 • Si comprendono le spese per la classificazione e verifica sismica • Destinata agli interventi antisismici che riducono di una posizione la classe di pericolo (classe di rischio inferiore) • Immobili a destinazione abitativa (anche seconde case) e ad attività produttive • Detrazione 70% (+ 5% per i condomini) • Spesa massima 96 mila euro • Ripartizione in 5 anni
Interventi con detrazione all'80%	• Spese sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 • Destinata agli interventi antisismici che riducono di due posizioni la classe di pericolo • Si comprendono le spese per la classificazione e verifica sismica • Immobili a destinazione abitativa (anche seconde case) e ad attività produttive • Detrazione 80% (+ 5% per i condomini) • Spesa massima 96 mila euro • Ripartizione in 5 anni
Riqualificazione energetica con detrazione al 70%	• Spese sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 • Parti a comune degli edifici • Se interessano l'involucro edilizio con incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda • Detrazione 70% • Spesa massima 40 mila euro
Riqualificazione energetica con detrazione al 75%	• Spese sostenute dall'1/1/2017 al 31/12/2021 • Parti a comune degli edifici condominiali • Per interventi di riqualificazione finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva e che raggiungono la qualità media del DM 26/06/2015 • Detrazione 75% • Spesa massima 40 mila euro
Bonus mobili	• Spese sostenute nel 2017 • Limitatamente ai lavori per interventi di recupero iniziati nel 2016 • Spesa massima 10 mila euro • Ripartizione in 10 anni • Mobili e grandi elettrodomestici (classe non inferiore a A+ e A per i forni)

Analisi dell'utilizzo dei 13,4 miliardi di fondi Sviluppo e coesione. Il Molise, grande assente

Edilizia, al Sud ci credono in tre Calabria, Sardegna e Campania le regioni che investono

DI EMANUELA MICUCCI

Quanto vale la sicurezza delle scuole nel Mezzogiorno? Poco a scorrere le tabelle degli investimenti in edilizia scolastica previsti dalla quota dei 13,4 miliardi di fondi Fsc 2014-20 (Fondi sviluppo e coesione) destinati dai 16 Patti per il Sud previsti dal Governo per rilanciare il Mezzogiorno. Solo 3 regioni e solo 3 città metropolitane, infatti, hanno destinato parte delle risorse all'edilizia scolastica per un totale di appena 309.735.110,55. Di fatto, in media solo il 5% del totale di 6 miliardi 285 milioni 500 euro delle risorse Fsc di questi 6 Patti.

«Un Patto, quello di Cagliari, deve ancora essere firmato», ricorda Laura Galimberti, coordinatrice della

Struttura di missione per l'edilizia scolastica presso Palazzo Chigi. «La Calabria ha previsto il 13% delle risorse Fsc richieste siano destinate all'edilizia scolastica, la città metropolitana di Palermo il 10%». La prima è la regione che investirà di più negli edifici scolastici prevedendo interventi per 152.847.099 euro, seguita dalla Sardegna con 89.763.916 euro, il 6% del totale, e la Campania con 20.000.000, appena l'1%. A fare compagnia a queste 3 regioni virtuose altrettante città metropolitane: Palermo, appunto, con 32.000.000 euro, Catania con 9.219.095,55 euro, pari al 3% del totale, e Reggio Calabria con 5.895.000 euro, il 4%. Poi, basta. Nessun altro Patto del Sud siglato include interventi di edilizia scolastica finanziati con fondi Fsc. «Il Molise, che è ha un territorio ad alto rischio sismico, non li ha previsti», nota Galimberti.

In particolare, per il biennio 2016/17 sarà destinato a questi interventi l'11% delle risorse Fsc totali di questi 6 patti: si tratta cioè di 129.127.011,55 euro sui complessivi 1 miliardo 155 milioni 44 mila euro. Ad investire di più quest'anno sarà la Sardegna, che prevede di utilizzare il 23% delle risorse. Seguono la Calabria con il 17%, Catania con il 15%, Palermo con l'11. Quindi, Reggio Calabria con il 7% e la Campania con il 2%. «Ci sono poi regioni e città metropolitane che hanno inserito nei Patti interventi di edilizia scolastica con altre fonti di finanziamento diverse dal Fsc», sottolinea Galimberti. È il caso di Basilicata, Taranto e Sicilia per un totale di 108.087.433,75 euro. Inclusi per la Basilicata i 96 milioni di interventi di riduzione del rischio sismico.

Inoltre, i Patti di Puglia, Sardegna, Molise e Basilicata includono alcune linee di intervento riferite a «Edifici pubblici», come quelle ad esempio per l'efficientamento energetico, il rinforzo strutturale e la rimozione e bonifica dell'amianto, «che potrebbero essere in parte destinate alle scuole», osserva Galimberti. Per un totale di 370.500.000 euro, di cui 129.500.00 di fondi Fsc. Di questi ultimi 14.000.000 avranno impatto per il biennio 2016/17. Dal quadro, ancora in divenire, dei Patti per il Sud, quindi, derivano interventi destinati in tutto o in parte all'edilizia scolastica tra un massimo di 454.862.544,30 euro e un minimo di 417.812.544,30 euro a seconda se le linee «Edifici pubblici» di Puglia, Sardegna, Molise e Basilicata saranno destinate completamente o per nulla alle scuole.

—© Riproduzione riservata—



Le novità per il settore pubblico a seguito della pubblicazione in G.U. del dlgs 50/2016

Salute e sicurezza sotto la lente

Appalti, conta l'offerta economicamente più vantaggiosa

DI LORENZO FANTINI*

La da tempo attesa rivisitazione della disciplina applicabile ai c.d. appalti pubblici è stata, infine, realizzata con la pubblicazione (nella *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 91, del 1° aprile 2016) del dlgs n. 50/2016, recante attuazione nell'ordinamento giuridico italiano delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE. Di conseguenza, la normativa che regolamenta l'aggiudicazione dei contratti di concessione e degli appalti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e che identifica le procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali di cui al dlgs n. 163/2003, e successive modifiche e integrazioni, di seguito, è stata sostituita da quella del dlgs n. 50/2016, che diviene il paradigma di riferimento degli operatori.

In particolare, il dlgs n. 163/2003 è stato totalmente abrogato a far data dalla pubblicazione del «nuovo codice degli appalti» mentre il relativo Regolamento di esecuzione ha solo in parte cessato di avere efficacia rimanendo in diverse sue parti vigore con una tempistica in molti casi non preventivabile, essendo spesso legata alla tempestività della elaborazione e pubblicazione dei molti provvedimenti di attuazione che il dlgs 50/2016 contempla.

Una prima, ovviamente sommaria (vale a dire con ogni riserva di approfondimento), ricognizione delle novità di potenziale e maggiore impatto in materia di salute e sicurezza, porta a segnalare:

- il cambiamento della tecnica legislativa utilizzata per disciplinare la materia, atteso che il dlgs n. 50/2016 non prevede un Regolamento di attuazione ma una serie di

provvedimenti, aventi spesso la forma delle linee guida di carattere generale, che verranno elaborate dall'Autorità anticorruzione, il cui ruolo diviene quindi assolutamente centrale, e recepite in atti a valore normativo (usualmente in decreti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), previo passaggio nelle commissioni parlamentari;

- il superamento del criterio di scelta fondato sul «massimo ribasso» a favore di quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la quale è l'unica utilizzabile in taluni settori (es.: servizi di pulizia, sociali e assistenziali, scolastici, ristorazione ospedaliera);

- la rivisitazione dei sistemi di qualificazione delle imprese che ambiscono a stipulare contratti con le pubbliche amministrazioni, ora fondati su elementi premianti particolarmente significativi, alcuni dei quali (art. 37 del dlgs n. 50/2016) riservati alle centrali di committenza, anch'esse tenute a qualificarsi. Ciò all'evidente scopo di favorire l'affidamento dei servizi, lavori e forniture «pubbliche» a soggetti seri e in grado di svolgere le attività in modo efficace;

- l'identificazione di un limite ai subappalti nella misura del 30% dell'importo complessivo dei lavori, servizi e forniture (art. 105, comma 2, del dlgs n. 50/2016), quando nelle stesure precedenti del testo di legge si era prospettata addirittura la possibilità di subappaltare l'intera attività;

- l'introduzione, in piena coerenza con il rilievo attribuito al potenziamento di meccanismi di qualificazione dei contractors della Pubblica amministrazione, del meccanismo del «Rating reputazionale», fondato sulla storia dell'impresa, vale a dire sulla correttezza dei suoi comporta-

menti in passato il quale prevede, ad esempio, l'esclusione da appalti e subappalti delle imprese condannate in via definitiva per alcuni reati (tra i quali il lavoro minorile);

- l'identificazione di un limite piuttosto elevato (un milione di euro di valore) per l'affidamento di lavori, servizi e forniture per mezzo della consultazione negoziale di un numero di dieci aziende, senza necessità di bando;

- la previsione (art. 23, comma 16, dlgs. 50/2016) che il costo del lavoro, nei contratti per lavori, servizi e forniture, venga determinato in base ad apposite tabelle annuali del Ministero del lavoro, sulla base della contrattazione collettiva di riferimento, se del caso (in ipotesi di assenza del contratto collettivo di settore) anche avuto riguardo al contratto collettivo applicabile in settori merceologici vicini;

- la necessità di inserire nei documenti di gara l'identificazione delle «specifiche tecniche» delle prestazioni offerte (art. 68, dlgs n. 50/2016), dirette ad evidenziare la qualità delle prestazioni in termini di organizzazione e competenze;

- il mantenimento (perfezionato) del meccanismo di valutazione, ovviamente finalizzata alla possibile esclusione delle offerte troppo basse, della anomalia delle offerte (art. 98, dlgs n. 50/2016);

- la possibilità che sia possibile utilizzare il criterio di scelta del minor prezzo per lavori di importo inferiore al milione di euro, sempre che sia stata presentato il previsto progetto esecutivo, o che siano riferiti a prestazioni standardizzate nel mercato o per i lavori sotto soglia comunitaria (facendo riferimento ai limiti economici di cui all'art. 35 del dlgs n. 50/2016);

- la regolamentazione dettagliata (art. 101, dlgs n. 50/2016)

del ruolo e delle competenze del responsabile unico del procedimento, e del direttore dei lavori, il quale, se in possesso dei requisiti di cui all'art. 92 del dlgs n. 81/2008, può essere anche coordinatore per l'esecuzione dei lavori.

Infine, quanto alle relazioni intercorrenti tra il «nuovo codice appalti» e la normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro in senso stretto, va segnalata la (ovvia) abrogazione delle disposizioni di cui alla legge n. 123 del 2007 in materia di appalti e, in particolare, della previsione (art. 8 della legge n. 123 del 2007) che aveva introdotto nel dlgs n. 163/2006 l'art. 86, comma 3-bis, in materia di valore economico delle offerte e, quindi, anche della previsione in forza della quale «il costo relativo alla sicurezza non può essere comunque oggetto di ribasso d'asta» (art. 86, comma 3-ter, dlgs n. 163/2006).

Più in linea generale, non si ha motivo di ritenere che muterà il rapporto tra il «Testo unico» di salute e sicurezza sul lavoro e le disposizioni del «Codice appalti», al momento regolamentato in base al principio, di ben complessa applicazione nelle varie fattispecie, contenuto all'art. 26, comma 7, del dlgs n. 81/2008 e per il quale le disposizioni del «Testo unico» di salute e sicurezza sul lavoro trovano applicazione unicamente per quanto non diversamente stabilito dal «codice appalti» le cui regole erano (in relazione al dlgs n. 163/2006) e sono (in riferimento a quelle di cui al dlgs n. 50/2016) da considerarsi in rapporto di specialità rispetto a quelle del dlgs n. 81/2008.

** avvocato giuslavorista, già dirigente (anni 2003-2013) divisioni salute e sicurezza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

08 Nov 2016

Terremoto/2. Al via la procedura veloce per valutare l'agibilità dei edifici

Roberta Giuliani

Tutto pronto per verificare rapidamente l'agibilità post sismica degli edifici privati: i sindaci dei Comuni più interessati dalle scosse di terremoto del 26 e 30 ottobre scorso possono chiedere l'attivazione «FAST-Fabbricati» che consentirà di individuare le esigenze abitative sul territorio. Con la pubblicazione della circolare del Dipartimento della Protezione civile n. 59235 del 4 novembre 2016 si può dunque partire con la ricognizione su singoli edifici oppure su una serie di fabbricati che si trovano in un'area perimetrata dal sindaco. L'esito della valutazione dovrà essere riportato in una scheda Fast con cui si potrà selezionare gli edifici agibili, non utilizzabili e non utilizzabili per solo rischio esterno. Se non sarà possibile fare il sopralluogo, nella scheda dovrà essere precisato che questo non è stato eseguito, per difficoltà di accesso nell'area o assenza del proprietario. Per la stessa ragione la procedura non potrà essere applicata alle aree maggiormente distrutte, che sono perimetrare con ordinanza sindacale, nelle quali gli edifici dovrebbe essere tutti non utilizzabili.

A gestire la procedura Fast saranno i Centri operativi sovracomunali in cui operano funzionari regionali della Funzione censimento danni e rilievo agibilità per l'amministrazione delle attività in raccordo con i Comuni. Spetta ai centri e ai sindaci informare i cittadini sulle date delle verifiche, tramite lo strumento che si ritiene più opportuno, come la stampa locale.

I sopralluoghi

I sopralluoghi saranno effettuati da tecnici (architetti, ingegneri e geometri) reclutati dai Consigli nazionali e dalle amministrazioni di appartenenza nel caso di pubblici dipendenti, e successivamente accreditati dalla Direzione di comando e controllo (Dicomac) del dipartimento della Protezione civile attraverso il «Modulo di accreditamento tecnico». I professionisti devono essere abilitati all'esercizio della professione con competenze di tipo tecnico e strutturale nell'ambito dell'edilizia e devono essere iscritti a un ordine/collegio professionale. I tecnici impiegati in una pubblica amministrazione, devono invece essere in possesso di un titolo di studio relativo a competenze di tipo tecnico strutturale e, qualora non iscritti a un ordine professionale o senza abilitazione, essere dotati di una dichiarazione dell'amministrazione di appartenenza che comprovi la consolidata esperienza in attività di tipo tecnico-strutturale.

La procedura

Il Comune consegna alle squadre il piano dei sopralluoghi con gli edifici da ispezionare. Le squadre compilano le schede e quotidianamente ne lasciano una copia ai Comuni per l'eventuale adozione di provvedimenti di loro competenza. Le schede originali controfirmate e timbrate sono invece consegnate ai Centri operativi sovracomunali che dovranno redigere una lista riepilogativa completa del giudizio Fast inviata giornalmente alla Dicomac all'indirizzo agi.dicomac@protezionecivile.it e ai sindaci. Solo successivamente il Centro operativo sovracomunale consegnerà gli originali alla Dicomac. Le Regioni dovranno effettuare una tempestiva ricognizione e comunicare con urgenza l'elenco dei Comuni alla Dicomac: la Direzione di comando e controllo, d'intesa con le Regioni, organizzerà delle riunioni con i

tecnici dei Comuni per spiegare il percorso così individuato.

La procedura Fast ricorda la Protezione civile non sostituisce l'iter con scheda Aedes per quanto concerne gli aspetti relativi alla ricostruzione.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

08 Nov 2016

Anticorruzione a corto di risorse, nel Dl fiscale il primo salvagente per Cantone

Mauro Salerno

Potrebbe arrivare dai banchi dei Conservatori e Riformisti, componente «fittiana» del gruppo misto alla Camera, una stampella per i conti dell'Autorità Anticorruzione. Porta la firma di Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio, un emendamento al decreto fiscale per disinnescare la tagliola che impedisce a Raffaele Cantone di usare i fondi già disponibili nelle casse dell'Anac, per investire nelle risorse necessarie a far fronte ai nuovi compiti.

«Non chiediamo soldi al Parlamento né al Governo, ma solo di utilizzare i fondi che già abbiamo», ha spiegato in un recente incontro con la stampa il presidente Cantone, lanciando l'allarme sulla possibilità che l'Anac finisca la benzina a fine anno e non abbia più i mezzi necessari per svolgere i propri compiti a partire da gennaio. Mentre nelle pieghe del bilancio dell'Autorità si nasconde un "tesoretto" di 82,8 milioni parcheggiati nel fondo cassa, ricavati da una drastica riduzione delle spese di funzionamento.

Per sbloccarli serve un intervento normativo. Una misura di questo genere era contenuta già nelle prime versioni del «decreto terremoto». Ma è stata stralciata per questioni di compatibilità con l'oggetto del decreto.

Ora ci si riprova con il passaggio parlamentare del decreto fiscale. L'emendamento firmato da Palese punta a tirar fuori l'Anac dal perimetro delle amministrazioni costrette a sottostare ai vincoli imposti dagli obiettivi di contenimento della spesa. «È una delle tante contraddizioni di questo Governo - dice Palese -: da un lato investe l'Anac di sempre maggiori competenze e dall'altro non riesce da oltre sei mesi ad approvare una norma che consenta alla struttura di Raffaele Cantone non di ottenere più soldi, ma di utilizzare quelli che ha in cassa».

Non è certo che l'emendamento, uno degli circa mille presentati, superi il vaglio di ammissibilità della commissione Bilancio. Tantomeno che arrivi il sostegno del Governo. Anche in questo caso, infatti, la misura potrebbe essere considerata estranea all'oggetto del provvedimento e finire in fuorigioco. Da parte sua Palese si augura «che il Governo dia parere favorevole a questo emendamento perché quello sulla lotta alla corruzione è uno degli investimenti più importanti per sostenere crescita e sviluppo nel nostro Paese». Se così non fosse, resterebbe comunque aperta la strada della legge di Bilancio, che ha cominciato il proprio cammino alla Camera proprio in questi giorni. In quella sede, il sostegno alla misura anche da parte di altre forze politiche, in particolare quelle della maggioranza, non dovrebbe mancare.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

08 Nov 2016

Sicurezza/1. Sindacati in piazza: giù i requisiti dell'Ape agevolata per gli edili

Giuseppe Latour

Abbatte i requisiti dell'Ape agevolata. Perché, per come è costruito adesso, il nuovo strumento lanciato dalla manovra in discussione alla Camera consentirà il sostegno di pochissimi operai. I sindacati edili, nella giornata di ieri, sono scesi ancora una volta in piazza, con uno sciopero nazionale di un'ora che ha visto presidi e assemblee in tutta Italia, a partire da Montecitorio. L'obiettivo della manifestazione era richiamare l'attenzione sulla sicurezza nei cantieri. Per raggiungerlo, allora, è arrivata una prima richiesta concreta al Governo: abbattere i requisiti dell'anticipo pensionistico speciale, che consentirà agli edili di lasciare il loro lavoro a 63 anni.

«Chiediamo - dichiarano Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil in una nota congiunta - di abbassare la soglia dei contributi necessari per accedere all'Ape agevolata, perché troppo alta per gli operai edili che, oltre a svolgere un lavoro gravoso, hanno spesso carriere discontinue che non permettono di accumulare contributi in maniera continuativa». Per accedere al reddito ponte dell'Ape social, infatti, gli operai devono, stando alle regole attuali della manovra, rispettare alcuni requisiti piuttosto stringenti: almeno sei anni di cantiere «in via continuativa» e un'anzianità contributiva pari almeno a 36 anni. Paletti che, alla prova dei fatti, rischiano di lasciare fuori troppe persone. Soprattutto in un settore caratterizzato da una grande discontinuità, come le costruzioni.

E non si tratta del solo intervento normativo chiesto dagli edili. Per loro, infatti, è anche «fondamentale completare l'attuazione del decreto legislativo 81/2008, anche con la costituzione della patente a punti». Il Testo unico sicurezza, in parte, è rimasto infatti ancora inattuato. Accanto a questo, è necessario «intervenire con azioni precise per contrastare il lavoro nero ed irregolare, ripristinare il Durc nella sua formula originaria e passare in breve tempo alla congruità, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere e rafforzare il ruolo degli enti bilaterali. Perché in un Paese civile non si può morire di lavoro».

Tornando alla manifestazione, i lavoratori si sono riuniti in assemblea fin dalle prime ore del giorno presso i cantieri, alla presenza dei rappresentanti per la sicurezza territoriali, per poi convergere al presidio in piazza Montecitorio, dove intorno alle ore 11:30 è andato in scena un flash mob di sensibilizzazione sulla sicurezza e gli infortuni sul lavoro. Il loro timore, come spiega il segretario generale della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi è che «con la crisi, anziché rafforzare ogni strumento utile a far crescere la regolarità del lavoro e gli investimenti in sicurezza» si sia scelta «una strada diversa, che ha generato mostri: penso ai voucher, al massimo ribasso negli appalti, al depotenziamento del Documento unico di regolarità contributiva, alla liberalizzazione delle partite Iva nei cantieri».

Fondamentale, come spiega il segretario generale della Feneal Uil, Vito Panzarella sarà anche «applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere perché siano garantiti a tutti diritti e tutele omogenee e di rafforzare il ruolo degli enti bilaterali».